

Giovedì 04 Marzo 2010 PROVINCIA Pagina 32

BRENZONE. Ieri solo cinque pasti sono stati erogati sul totale di 116 piccoli alunni delle elementari in località Scalette

I bimbi scioperano con i panini **«La mensa a scuola è cattiva»**

Le mamme: «Siamo stanche perché nulla cambia nonostante le proteste». L'assessore Devoti: «Situazione non più sostenibile»

Uno «sciopero» del cibo dei bambini della scuola elementare contro la «qualità dei piatti serviti in tavola». Ad andare in scena all'ora di pranzo è stata, lunedì e ieri, la clamorosa protesta dei bimbi, tra i 6 e i 10 anni, alunni della scuola di località Scalette. Ieri, su 116 piccoli, sono stati consegnati solo cinque pasti.

I piccoli scolari non hanno consegnato per due giorni il buono mensa e si sono portati da casa il panino invece di consumare il pasto proposto dalla ditta vincitrice, circa due anni fa, di una gara pubblica. La ditta è la Camst, ditta leader nella ristorazione, con una sede anche a Bussolengo.

Alcune mamme, che scelgono l'anonimato, hanno spiegato cosa sta succedendo. «Da mesi», illustrano, «ci siamo accorti che il cibo non è adeguato alle esigenze dei bambini». Ma c'è di più. «Talvolta», sottolinea una mamma, «abbiamo riscontrato personalmente che la carne non era buona, i tortellini erano duri, l'insalata amara o poco condita. Così i piccoli non pranzavano e lasciavano lì il cibo».

I genitori allora si sono rivolti all'assessore ai servizi sociali, Carlo Devoti. «L'assessore», danno atto le mamme, «si è sempre impegnato su questo: ha richiamato più e più volte la ditta per la qualità del cibo e per il tipo di menù, confrontandosi anche con la dietista. Insomma: ha fatto di tutto per cambiare la situazione che, a momenti, è anche migliorata. Ma dall'inizio dell'anno tutto va peggiorando».

Risultato: due giornate di «sciopero» dei bambini contro «il pasto cattivo», come loro stessi lo hanno definito. «Vogliamo», dicono le mamme, «che vengano riconsiderati il menù e la sua qualità. Anche se le cose vengono scelte dalla dietista evidentemente il cibo non va bene. La linea della amministrazione comunale è anche nostra: la protesta è un segnale di forte dissenso verso la ditta».

Ad andare oltre è l'assessore ai servizi sociali. «Due anni fa», ha spiegato Carlo Devoti, «l'amministrazione precedente aveva fatto una gara d'appalto: la Camst, che intanto aveva assorbito la ditta Spegà, con cui già c'erano stati problemi in passato, grazie a un ribasso di euro 0,02 a pasto, se l'è aggiudicata. All'inizio di quest'anno scolastico, e cioè appena insediato, mi sono interessato del problema del cibo: ho ricevuto un vero e proprio "bombardamento" da mamme e maestre, che facevano segnalazioni sulla qualità del cibo. A metà ottobre ho convocato i vertici della Camst. La ditta si è difesa sostenendo di aver messo a punto un menu apposito, che avrebbe dovuto essere più gradito ai ragazzi rispetto a quello



standard. Ma ho scoperto che questo menu "speciale" non aveva neanche la vidimazione obbligatoria dell'Ulss 22; quindi ho stabilito che, dal 2 novembre, si tornasse al vecchio menù, invitando le maestre a stendere giornalmente una relazione sullo stato del cibo e sul gradimento da parte dei ragazzi».

L'assessore ha fatto anche blitz a sorpresa e si è seduto a tavola coi bambini per controllare il cibo, o inviando un genitore «fidato» a pranzo a scuola. Fino a fine dicembre, le cose sembravano migliorate. Poi le segnalazioni sono riprese a inizio anno: «Un giorno sono stati buttati i ravioli, un altro il pesce, e così via», dice l'assessore. «Riconvocati, i vertici della ditta hanno fatto promesse e tutto è andato bene per un po' ma poi sono ritornati i problemi». Fino allo sciopero del cibo attuato dai bambini.